



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



4° Domenica di Avvento

Mi 5,1-4a / dal Sal 79 / Eb 10,5-10 / Lc 1,39-45

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda».

Ciò che è umile cerca ciò che è umile.

Potremmo definire così chi è Dio: l'Umile che cerca ciò che è umile.

In tutto ciò si rivela e si fa conoscere la grandezza e il modo di agire di Dio.

Solo così possiamo vedere il volto di Dio.

E lo abbiamo ascoltato dalle parole del Salmo.

«Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà».

E come ci ha ricordato la seconda lettura Gesù viene per fare la volontà del Padre, perché impariamo a fare nostra la logica di Dio, dell'umile, del debole, dell'indifeso perché così si mostra agli occhi di chi vuole veramente accoglierlo e riconoscerlo.

Ma questa è anche la logica di Maria, la prima discepola del suo Figlio.

Se vogliamo vivere il Natale, generando vita nuova nelle notti dell'umanità, delle nostre storie, dobbiamo stare alla scuola di Maria.

È lei, solo lei che ci insegna come si porta Gesù, nella certezza che Egli vive in noi, nell'umiltà quotidiana della nostra vita.

E nasce subito in noi una domanda: Perché Maria si mette in cammino verso la montagna?

Certo per dare aiuto ma anche per un bisogno di raccontarsi, di confidare un segreto.

Due donne che vivono l'attesa di un figlio, l'attesa delle promesse che si realizzano, si incontrano, si abbracciano, si raccontano e cantano.

Da Maria ed Elisabetta impariamo anche noi l'arte dell'incontro: la corsa di Maria è accolta da una benedizione.

Un vento di benedizione dovrebbe aprire ogni dialogo che voglia essere creativo, ogni desiderio di creare comunità, ogni critica che vuole costruire e rendere più ricca ogni cosa.

Il tempo di Avvento ci ha condotto fino a questa quarta domenica, alle porte del Natale del Signore, tentando di distoglierci finalmente dal nostro egoismo che ci vuole sempre protagonisti della scena.

È invece Lui il Messia atteso, che viene a salvarci: è Lui — come ci dicono le solenni antifone “O” nella Novena di Natale — che libera, che salva, che apre le porte del regno dei cieli; non siamo noi a raggiungerlo, ma è Lui, il Re, che viene a visitare il suo popolo (Lc 1, 68).

È bello riprendere le parole del *Libro dell'Apocalisse* dove Dio dice: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20).

Un desiderio di comunione che fa danzare, sussultare di gioia Dio nel suo cuore.

Dopo aver distolto lo sguardo da noi ciò che ci colpisce e ci stupisce è un altro particolare: è la fede di due donne a permettere la visita di Dio.

Due donne in sintonia perché vivono esperienze simili.

Nella vita capiamo gli altri per due ragioni: o perché ci capitano le stesse cose o perché riusciamo a entrare nel cuore dell'altro.

Tutta la scena è caratterizzata dallo stupore, da un senso di grande meraviglia.

Oggi, a volte, siamo a corto di stupore.

Sappiamo in sostanza tutto, anche su Dio. Abbiamo sempre una risposta immediata, non ci stupiamo più di nulla, programiamo tutto, persino lo stupore... invece Dio è novità, ecco perché Dio fa fatica a trovare posto nella nostra vita.

Elisabetta esclama: «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?».

Un attimo: come faceva a sapere Elisabetta che Maria era incinta del figlio di Dio?

Lo Spirito, e non il semplice sguardo umano, permette di vedere oltre.

Solo con gli occhi della fede possiamo scrutare i passi di Dio nella nostra storia. Elisabetta intuisce che il dono di Dio per l'uomo è Dio stesso.

E tu, come fai a capire se il Signore ti visita? Semplice: c'è qualcosa in te che comincia a danzare, sussultare di gioia.

La gioia è la firma che il Signore pone a ogni sua opera.

L'incontro con Dio cambia il nostro sguardo sulle persone, sul mondo e sulla vita. Abbiamo bisogno di riannodare i fili della fede e della vita.

L'esperienza di Dio non può essere una parentesi della Domenica in chiesa. Lui è dovunque noi siamo, non lo dobbiamo conquistare, è solo un dono da accogliere. Cerchiamolo nel trascorrere dei nostri giorni e scopriremo che Lui ci ha già trovato.

Maria ed Elisabetta rappresentano l'assoluta normalità ed è proprio questa la bella notizia.

Maria ed Elisabetta, donne dell'impossibile che si avvera, annunciano che viene al mondo ciò che l'uomo da solo non poteva darsi.

La bella notizia di questa domenica? Dio viene, continua a venire nel modo più inatteso. Sei pronto a stupirti?